

BIOGRAFIA

MEG WEBSTER

Meg Webster nasce nel 1944 a San Francisco (California). Nel 1976 consegue la laurea in Belle Arti all'Old Dominion University di Norfolk in Virginia. Vive per un periodo tra la Florida e San Francisco, dedicandosi alla pittura e realizzando le prime sculture con la sabbia portata in studio dalla spiaggia. Alla Yale University frequenta le lezioni di Vito Acconci, Hans Haacke, Robert Irwin, Donald Judd e Richard Serra, ottenendovi un Master in Belle Arti nel 1983, anno in cui è assistente di Michael Heizer. Da sempre sensibile alle istanze ambientali ed ecologiste, Webster è principalmente scultrice e creatrice di installazioni, ma non trascura il disegno e l'opera su carta.

In una delle sue prime personali, presenta tre strutture-recinto di legno, fango, fieno e terra, materiali organici che smorzano l'enfasi sull'oggettualità minimalista e l'impersonalità dell'opera. Negli anni seguenti sviluppa la sua ricerca in due direzioni: colmando forme-contenitore fatte di materiali coerenti (vetro, legno, rame e acciaio inox) con materiali di riempimento incoerenti (acqua, terra, sabbia e sale) oppure costruendo strutture rigorosamente geometriche servendosi di elementi naturali privi di contenimento. Evidentemente influenzata dalla *Land Art* e dalla *Minimal Art*, ma anche dall'*Happening* e dalle tendenze processuali e concettuali statunitensi, Webster si distingue per aver radicalizzato due aspetti: la ricerca di forme archetipe e l'esplorazione dei limiti imposti dalle leggi della fisica.

Ha tenuto personali in prestigiose gallerie e musei statunitensi, fra cui la Barbara Gladstone Gallery (1988 e 1990), il Milwaukee Art Museum (1990), il Brooklyn Museum (1992), il P.S.1 Contemporary Art Center a New York (1998) e di recente l'Hudson River Park a New York e la Devin Borden Hiram Butler Gallery di Houston, entrambi nel 2010. Ha partecipato a numerose collettive, tra le quali *Aperto 88* alla Biennale di Venezia, dove Giuseppe Panza vide per la prima volta i suoi lavori, la Biennale del Whitney Museum of American Art (1989), *The Material Imagination* al Solomon R. Guggenheim Museum a New York (1995) e *Down the garden path: the artist's garden after modernism* al Queens Museum of Art di New York (2005). Le sue sculture e le sue installazioni si trovano nelle collezioni del Dallas Museum, della New School Art Collection e del Solomon R. Guggenheim Museum di New York, del Walker Art Center di Minneapolis, dell'Israel Museum di Gerusalemme e della Panza Collection di Mendrisio.

ROXY PAINE

Nato a New York nel 1966, Roxy Paine compie gli studi al College of Santa Fe in New Mexico, quindi al Pratt Institute di New York.

Già dal 1990 è presente in varie collettive e due anni dopo tiene la sua prima personale. Nelle opere di quegli anni si affacciano le prime riflessioni sulla produzione meccanizzata e sulla volontà di imporre un ordine e un controllo sia alle forze creative che a quelle naturali. Risalgono ai primi anni Novanta alcune sculture cinetiche a base di ketchup e olio per motori. Emerge inoltre un'attitudine sistematizzante sia nella coloratissima *Drug Ziggurat* (1993), monumento simbolico alla varietà di forme e colori delle sostanze in grado di alterare gli stati di coscienza, sia nell'elaborata *Dinner of the Dictators* (1993-1995), che cristallizza sotto una teca trasparente i piatti preferiti di dodici personaggi storici identificati come dittatori.

La ricerca più matura di Paine si concentra su tre tipologie di opere, accomunate dal mimetismo scientifico. L'artista coglie nello sviluppo dendritico della natura (ramificazioni, reti neurali, reti vascolari) il modello poi replicato nella progettazione di impianti artificiali. Ha infatti programmato macchine per realizzare disegni, dipinti o sculture in pezzi unici, spesso evocanti paesaggi o sedimenti geologici. Produzione e ripetizione industriale rimandano qui alla *Minimal Art*, mentre l'importanza del procedimento riconduce alle tendenze postminimaliste dell'*Anti-Form* e della *Process Art*.

I *Replicants* sono riproduzioni estremamente verosimili, eseguite manualmente e solo con materiali artificiali, di elementi naturali quali alghe, funghi, muffe e papaveri.

Le opere più celebri di Paine sono forse i *Dendroids*, sculture monumentali costruite con tubi di acciaio inossidabile fusi in forme ramificate, simili ad alberi senza foglie.

Le opere di Paine fanno parte di importanti collezioni quali l'Hirshhorn Museum Washington, D.C., l'Israel Museum di Gerusalemme, il Museum of Modern Art di New York, il Museum of Contemporary Art di Los Angeles (MOCA), il San Francisco Museum of Modern Art e il Whitney Museum of American Art di New York.